

# Comunità d'Amore

Informatore della Parrocchia San Filippo Neri in Milano

don Ivan, parroco: 023570815 - 3471085064

informazioni@psfn.it

Suor Luisa: 3383975814

Segreteria e Centro di ascolto: 023570815 - Acli e Locanda di Gerico: 0239000843

SITO:  
www.psfm.it

19 aprile 2020

n° 1424

Carissimi,  
molti sono gli artisti che hanno avuto il compito difficile di fissare su tela o con affreschi i temi della fede. Quando questi sono connessi al mistero della risurrezione il compito si fa ancora più arduo per l'altezza della sfida. Caravaggio, nella sua espressività drammatica, ha saputo interpretare in modo mirabile una di queste scene: l'incredulità di san Tommaso, racconto al centro della liturgia della Parola di questa domenica. Pur non potendo ancora vederci di persona è bello almeno condividere la meraviglia e la bellezza di questo dipinto.

**Data di produzione: 1600-1601**

**Dimensioni: 107 x 146 cm**

**Dove si trova: Bildergalerie, Potsdam**

Il San Tommaso che Caravaggio dipinge, è uno dei personaggi più emblematici di tutta la sua produzione.

L'incredulità di san Tommaso di Caravaggio, può essere divisa (mentalmente) in due parti: sul lato destro c'è San Tommaso e due apostoli, mentre, sul fronte opposto c'è Cristo, posti in una posizione contrapposta.

Guardando la per la prima volta il quadro, la tua attenzione cade direttamente sul gesto di san Tommaso che mette il dito nella ferita di Cristo: fa un attimo attenzione alla piaga di Gesù; Caravaggio fa in modo di far riflettere la luce proprio su questo cruento particolare, mettendolo in risalto rispetto a tutta la scena.

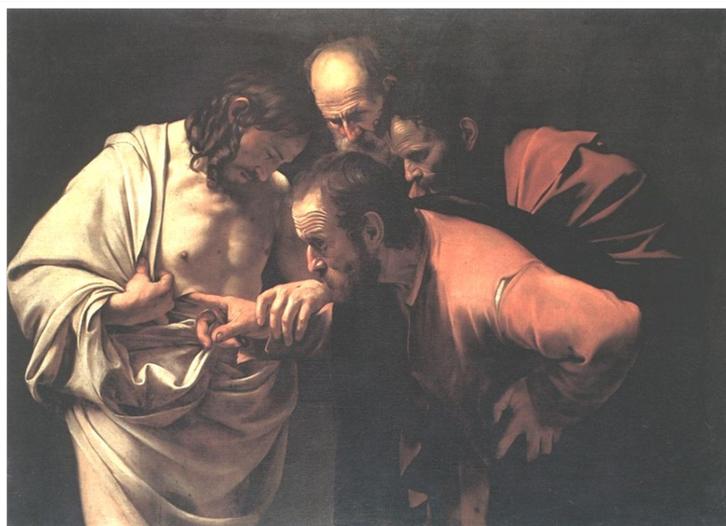
Ovviamente, questo non è l'unico elemento che rende grande eccezionale il lavoro di Michelangelo Merisi: proprio come accade in altri quadri di Caravaggio, anche su questa tela ci sono alcuni particolari degni di nota.

Devi sapere che, guardando la posizione delle teste dei vari protagonisti: unendole, puoi notare che si viene a formare **una piccola croce**; questa non è una coincidenza, anzi, serve a dare un tocco ancor più sacro al quadro.

Seppur oggi, questo è uno dei lavori più apprezzati di Caravaggio, al tempo, quando venne mostrato al pubblico, ci fu grande scandalo soprattutto per il crudo particolare della piaga di Cristo; tuttavia, è stato proprio questo dettaglio a trasformare un semplice quadro in capolavoro.

## Parole dell'Arcivescovo

"Avevamo immaginato un'altra Pasqua". Con queste parole si apre il "messaggio di speranza" che l'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, invia alla diocesi per il tempo pasquale. Il testo - intitolato "La potenza della sua risurrezione" - si affianca alla sezione della Proposta pastorale per il 2019-2020 ("La situazione è occasione"), fornendo alcuni spunti per rileggere "il periodo affaticato che stiamo vivendo". Delpini scrive: "La morte è



diventata vicina, interessa le persone che mi sono care”, cosa che normalmente non è usuale all’interno delle quotidiane preoccupazioni. Il pensiero va a coloro che vengono ricoverati, alle loro famiglie e a quelli che passano dalla vita terrena alla vita eterna a causa di questa pandemia. “La morte è così vicina e non ci pensavamo” e tutto questo “suscita domande che sono più ferite che questioni da discutere”. Rivolgendo poi l’attenzione agli interrogativi sulla presenza di Dio, difficili non solo per coloro che si professano non credenti ma fonte di fatica anche per chi vive una intensa vita spirituale, l’arcivescovo mostra come sia forte per tutti l’esigenza di segni che manifestino la presenza di Dio. In un tempo in cui anche chi non crede si interessa all’apertura delle chiese c’è “bisogno di segni”. Pensando poi all’impossibilità della celebrazione comunitaria dell’Eucaristia, nonostante ora si cerchi di supplire con alcuni accorgimenti tecnici, ci si rende conto che “trovarsi per la celebrazione della messa, cantare, pregare, stringere le mani amiche nel segno della pace, ricevere la comunione è tutt’altro”. A questo riguardo l’arcivescovo di Milano sottolinea come la possibilità della ripresa delle celebrazioni sarà il segno di una ritornata normalità: “Se in questo tempo abbiamo provato l’emozione di pregare insieme in casa, abbiamo imparato che è possibile, che unisce, che non esaurisce il desiderio di incontrare il Signore e anzi fa crescere il desiderio di andare a messa”. Infine una riflessione su quanto sia necessaria la risurrezione per la nostra speranza. Infatti “quando irrompe il nemico che blocca tutto, che paralizza la città, che entra in casa con quella febbre che non vuol passare, allora le certezze vacillano, e il verdetto del termometro diventa più importante dell’indice della Borsa”. Davanti a tutto questo “l’unica roccia alla quale appoggiarsi può essere solo chi ha vinto la morte”.

Ecco la preghiera che l’Arcivescovo ha scritto in occasione della Santa Pasqua, nella sua lettera rivolta al clero nello scorso Giovedì Santo.

*Erano chiuse le porte, quel giorno, il primo della settimana.*

*Dietro le porte chiuse abitavano discepoli spaventati:*

*erano chiusi i pensieri, non solo le porte;*

*era corto lo sguardo, era triste il volto,*

*era arido il cuore, era spenta la speranza.*

*La sera di quello stesso giorno,*

*il primo della settimana, il primo della vita nuova*

*venne Gesù.*

*Anche dietro le porte chiuse*

*si celebra l’incontro:*

*lo sguardo riconosce nella gloria del Risorto*

*il compimento dell’amore crocifisso.*

*Venne Gesù:*

*il cuore si apre alla grazia,*

*il volto si dispone alla gioia,*

*lo sguardo si allarga*

*alla missione fino ai confini del mondo,*

*la storia sbagliata è avvolta*

*dalla grazia del perdono.*

*E la speranza!*

*Ah, la speranza non si trattiene in angusti confini,*

*è speranza di vita eterna!*

*Viene Gesù, anche quest’anno*

*il primo giorno della settimana*

*mentre sono chiuse le porte,*

*la fede riconosce il Signore,*

*la casa ospita la gioia.*

*E la speranza! Ah, la speranza!*

